PRO LOCO
SANTARCANGELO

TESSERA ONORARIA N° 4

conferita al

Dottor

WALTER BRIGHI

23 Dicembre 2006

Il consiglio di amministrazione della Pro Loco, accogliendo un'autorevole indicazione, ha deliberato all'unanimità di conferire la tessera di "Socio onorario" per il 2006 al dott. Walter Brighi.

Prendere la parola per me oggi non è facile, perché avverto la mia incapacità di comprendere e spiegare un mondo di cui io ho sempre avuto paura.

Di persone che hanno interessi non lontani dai miei, mi è facile parlare a lungo, ma per un personaggio che ha passato circa sessant'anni della sua vita a curare con capacità e competenza chi era nel dolore, faccio fatica a trovare le parole adatte, anche perché, pure adesso che sono anziano, dei medici ho sempre un timore reverenziale.

Faccio un'altra considerazione: l'attribuzione di un riconoscimento come la tessera di socio onorario della Pro Loco porta con sé un duplice significato.

Per un verso, quello di onorare la persona che l'associazione ha individuato come particolarmente meritevole.

Per l'altro verso, la Pro Loco, scegliendo una tale persona, onora sé stessa e quindi esprimo il ringraziamento al dottor Brighi per avere accettato questo nostro riconoscimento.

Per chi ha meno di trent'anni il nome del dott. Brighi forse non dice molto, ma per chi ne ha qualcuno in più, il nome suscita subito un senso di ammirazione e di rispetto, per la vasta stima professionale ed umana di cui gode in un territorio che va ben oltre i confini di competenza dell'ospedale di Santarcangelo.

Quando una persona confidava a qualcuno di avere delle preoccupazioni di salute, il consiglio era questo: *tat ci fat voida da Brighi*? Ti sei fatto vedere da Brighi? riconoscendo nella diagnosi del dott. Brighi la sentenza ultima e sicura che uno ce l'avrebbe fatta o no.

Medico internista, con specializzazioni in medicina generale e cardiologia, il dottore iniziò la sua carriera nel 1949 come assistente nel reparto di medicina dell'ospedale civile di Santarcangelo, un reparto che anche allora godeva di molta considerazione per la guida competente dell'insigne prof. Antonio Malaguti.

Per quarant'anni non si mosse più da quell'ambiente. Fu prima aiuto e poi nel maggio del 1964 vinse il concorso per titoli ed esami per il posto di primario medico raccogliendo l'eredità del prof. Malaguti di cui era diventato il genero, avendo sposato la figlia Dianella.

Partecipò a numerosi concorsi a posti di assistente, di aiuto medico e di primario medico ottenendo sempre l'idoneità, ma sempre rifiutando le pur allettanti proposte perché a Santarcangelo si trovava bene. Era e resta affezionato alla gente e all'ambiente.

Negli anni del suo primariato, visse tutto il passaggio rivoluzionario della medicina con le scoperte scientifiche della seconda metà del secolo scorso e adeguò l'organizzazione dell'ospedale di Santarcangelo alle mutate novità con l'istituzione del laboratorio d'analisi, la radiologia, la cardiologia ed il centro dialisi.

Anche per adeguare le dimensioni della struttura alle nuove specializzazioni, per un certo periodo si accarezzò l'idea di fare un unico ospedale con Savignano sul Rubicone. Prima si pensò di ubicarlo a metà strada fra i due comuni, poi prevalse la convinzione che l'ospedale non dovesse essere una cattedrale in campagna, bensì una risorsa collocata all'interno di una città; si individuò una zona per farlo a Santarcangelo e si arrivò anche al progetto.

Poi con la riforma sanitaria nazionale che cominciò a disegnare un nuovo assetto della rete ospedaliera sopraggiunse il timore che anche a Santarcangelo l'ospedale dovesse chiudere, come è effettivamente accaduto a quelli di Savignano sul Rubicone e di Verucchio.

Ma il prestigio che il nostro ospedale aveva dai tempi dei proff. Malaguti e Franchini, la qualità del servizio che prestava in una vasta area a Nord di Rimini e le indiscusse qualità professionali del dott. Brighi e del prof. Carrà, convinsero anche i dubbiosi che l'ospedale di Santarcangelo era un bene da salvare. E fu salvato.

A sessantacinque anni di età il dottore lasciò l'ospedale di Santarcangelo ma, sentendosi ancora professionalmente valido, iniziò a prestare la sua opera nella casa di cura Sol et Salus, dove continuò a godere di stima umana e professionale.

A ottant'anni decise che era tempo di lasciare l'attività, anche per poter coltivare quei tanti interessi accantonati nel tempo.

E'uomo di cultura scientifica e medica e non solo.

Negli ultimi anni ha accettato di assumere la presidenza dell'Associazione Beato Simone Balacchi, un'associazione non profit che noi santarcangiolesi conosciamo e apprezziamo per il servizio di Taxi Amico e per la gestione del "Centro Incontro".

In questa azione di volontariato, porta l'esperienza della sua lunga professione nell'esaminare le proposte, indirizzare le scelte e incoraggiare i molti volontari che contribuiscono a fare delle due iniziative (il Taxi Amico e il Centro Incontro) dei punti fondamentali per la qualità della vita a Santarcangelo.

Mi piace ricordare che Caterina Gambuti è stata la segretaria dell'associazione Beato Simone dalla costituzione fino alla sua tragica morte, morte che tanto ha addolorato la nostra città.

Concludo.

Il Consiglio di Amministrazione della Pro Loco, con il conferimento della tessera di socio onorario al dott. Brighi, vuole esprimere la riconoscenza a chi molto ha dato alla città tutta e rendergli così un doveroso omaggio.

Mi rendo conto che ho detto poco e poco bene.

E' lo stesso imbarazzo che Tonino Guerra esprime quando in una sua poesia della raccolta " I Bu" scrive:

La mi ma la è stè a Burdouncia, San Vèid e a dla de fiòm.

E mi ba l'è stè in America, a New York.

Forse il viaggio in America avrebbe meritato qualche riga in più, ma averne omesso il racconto, non vuol dire che il figlio mancasse di ammirazione per il babbo.

Ho letto in questi giorni il saluto che il prof. Stefano Zamagni ha fatto al Vescovo di Rimini, riportando un pensiero di Seneca che dice: non ci sono venti favorevoli per il navigatore che non sa dove andare.

E adatto la conclusione di quel saluto al caso nostro dicendo così: il dott. Brighi sa dove andare e dunque avrà sempre venti favorevoli.

Ne ho la certezza e di cuore glielo auguro.

Il Presidente Giuseppe Zangoli

G. Zangoli